

Giocatori di bocce

di LIBERO BIGIARETTI

In un breve giro di tempo, in una medesima stagione, m'è accaduto di osservare gruppi di giocatori di bocce in varie città d'Italia. Non è stata la prima volta, naturalmente: conosco l'antico gioco da quand'ero ragazzo; ma di recente l'essersi imbattuto puntualmente con i bocciatori ad ogni tappa di un mio itinerario mi ha suggerito questo tardivo e (appurato) caloroso omaggio, che mi accingo a scrivere da un luogo dove il silenzio festivo è rotto, oggi, soltanto dal cozzare secco delle bocce e dai loro urti con un tonfo più sonoro contro le spade del campo.

A Roma, a Genova, a Torino e ora in quest'altra città piemontese, dove sono avvenuti i miei incontri, mi sono confermati in un vecchio mio convincimento: cioè che i giocatori di bocce in ogni parte d'Italia lo magari del mondo hanno alcuni caratteri comuni, quasi una rassomiglianza. Non che essi si distacchino dal costume locale, dal folklorico, dal pittorico specifico delle regioni e dei dialetti, anzi vi sono dentro con decisione: tutta in essi hanno un'aria di famiglia, un'identità quasi di razza, o almeno di condizione che permette loro di riconoscersi. A' lo stesso modo che i pastori, contadini, i minatori non si differenziano molto cambiando nazionalità o magari continente, i giocatori di bocce hanno una grinta, una complessione, un abito che concedono poche variazioni. Sono uomini maturi o alle soglie della vecchiaia, il più delle volte, giacché il gioco richiede la ponderatezza, la calma, la pazienza dell'uomo piuttosto che lo scatto, lo esemplare nella pazienza, ammirevoli nel canto e rado mugugnare. Ma erano anche straordinariamente bocciatori.

Poco tempo dopo, a Torino, in un altro pomeriggio di domenica, mi capitò di intrapparmi tra gente che guardava giocare alle bocce su due campi improvvisati nel slargo — pur esso creato dalla bomba — tra corsi Matteotti e via don Minzoni. Altro stile, altri atteggiamenti, altre facce, pur nella perfetta conformità alle esigenze boccioliche. Si sa, del resto, che i piemontesi sono, in questo gioco, formidabili, quasi quanto i loro vicini d'oltrealpe, i savorini di Torinesi che li osservavano aggiungono alla bravura tradizionale la pulizia, l'eleganza, la precisione di un'altra tradizione: quella operaia o, per dir meglio, metalmeccanica. Gestii esatti e svolti da tornitori, da aggiustatori e fressatori, da gente d'uffici, insomma, orgogliosa del proprio mestiere. E su ogni volto mi pareva di poter scorgere la disposizione piemontese alla cortesia, all'ospitalità, allo scherzo complice, e quella curvatura ampia del sorriso, un po' da Gianduia, diciamo, o da Macario. Ma che poi, che occhio, che sveltezza di gambe; e che tangenti precise, che angolazioni, e che tiri a faccia.

Figuravatevi che finalmente ho conosciuto anche un campione mondiale di bocce: un francese, fabbricante di cioccolato. Confesso di aver guardato Monsieur Roissard come il Don Giovanni da strappalo guarda le belle donne che incontra, cioè spogliandole con lo sguardo. Voglio dire che mentalmente tolse a Monsieur Roissard la giacca a doppio petto, e me lo figurai in maniche di camicia, con l'elastico sull'avambraccio, la boccia all'altezza del naso per aggiustare la mira. Un giocatore di bocce perfetto: nè vecchio né giovane, nè alto né basso, nè grasso né magro. Peccato però che da una fotografia che egli mi ha regalato scoprii che Monsieur Roissard, quando partecipa alle gare internazionali, indossa un giubbetto filetato e decorato: è la sua divisa di campione. Pazziera.



LONDRA — Maria Toren, l'attrice australiana con l'appellativo «il più belle occhi verdazzurri del mondo», si è sposata in questi giorni con lo sceneggiatore Leonard Borsovici, di origine italiana

UNA CONFERENZA STAMPA DELL'ALTO COMMISSARIO TEMPLER

Il terrore inglese in Malesia sotto accusa alla Church House

Guerra contro gli uomini e i raccolti - 5000 partigiani tengono in secco un enorme esercito
L'imbarazzante domanda di un giornalista africano - Interi villaggi dietro il filo spinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. — In una sala di Church House, il palazzo dove, di fianco all'abbazia di Westminster, ha sede il ministero britannico delle Colonie, il generale Templer, alto commissario della Malesia, è stato oggi, per un'ora, sotto accusa. Templer, venuto tre giorni fa a Londra in volo dalla Malesia per riferire al governo inglese delle situazioni presso contro il movimento di liberazione malese nei quattro mesi da quando egli ha assunto il comando della repressione, aveva invitato la stampa britannica e straniera a Church House per una conferenza; ma le domande rivolte al generale dai giornalisti progressivi presenti, soprattutto da alcuni giornalisti di paesi coloniali, hanno trasformato la conferenza in una requisitoria serrata contro il terrore inglese in Malesia e in genere contro l'imperialismo britannico, tanto da consigliare al ministro delle Colonie, Lytton, che assiste Templer, di togliere la parola agli interlocutori e di chiudere bruscamente la conferenza.

Templer ha dovuto ammettere che la decapitazione e la mutilazione dei partiti malesi culturali, atti atroci, di cui i patrioti

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-

trastà infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nel mese scorso dello stesso Times.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese «operava con l'assistenza dei comunisti internazionali», Templer ha potuto fornire alcuna prova di legami dei partiti con l'estero e si è sbagliato nella domanda dicendo con un gesto rabbioso che «Certamente è così».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, e cioè i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: «La sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate con-